



# I castelli del Ducato

Il territorio che circonda le deliziose città di Parma e Piacenza è da sempre sede di bellezze storiche e artistiche che fanno il paio con le tante prelibatezze enogastronomiche

➡ Davide Deponti

**Sopra, nata come edificio esclusivamente militare, la Fortezza di Bardi venne trasformata, nel Cinquecento, in una confortevole dimora patrizia**

Il Ducato di Parma e Piacenza storico, quello che il Papa Paolo III Farnese “regalò” nel 1545 al figlio Pier Luigi, non esiste più dal 1859 quando, durante il Risorgimento, si unì al Piemonte con altre regioni per formare il nascente Regno d’Italia. A testimoniare la bellezza e l’unicità di un territorio ricco di storia e di tradizioni artistiche e gastronomiche senza uguali in tutta la Penisola, restano oggi i centri storici delle due città simbolo e, soprattutto, i tanti castelli che ancora punteggiano la zona, fortificati tra la pianura nella quale scorre il fiume Po e le vette rigogliose del basso Appennino. Con un itinerario tra le rocche di Castell’Arquato, Bobbio, Bardi, Fontanellato e Colorno, solo per citare alcune tra le più note, si scoprono ogni giorno allo stesso tempo l’importanza storica e architettonica dell’antico Ducato e i piatti della tradizione emiliana più amati in Italia e nel mondo. Non dimentichiamo infatti che il Ducato di Parma e Piacenza ha attraversato oltre 300 anni di storia, ma anche che le 22 tra rocche e castelli che vi si trovano, tuttora, conservano memorie molto più antiche. Nobili famiglie,

feudatari e condottieri vissero tra quelle mura vicende che narrano ad esempio del coraggio di opporsi ai nemici in questa terra di frontiera e di grandi transiti. Senza contare che la storia del Ducato racconta anche di mecenati che chiamarono grandi artisti per dare splendore alle loro residenze e alle corti raffinate. Durante tanti secoli infatti quei castelli, che oggi sono monumenti unici da visitare e preservare, furono infatti sia abitazioni che baluardi difensivi, centri di potere, sedi amministrative e politiche. Tutto ciò immerso in un territorio che è un piacere scoprire, vivere e gustare. Nel Ducato di Parma e Piacenza emozioni, storia, arte, cultura ed enogastronomia rendono unico il richiamo di una terra incantevole, nelle cui fortezze per secoli hanno vissuto alcune tra le più illustri e blasonate dinastie italiane, dai Borbone ai Farnese, dai Landi agli Sforza, dai Visconti ai Malaspina. Sulle cui tavole ricchissime sono nati e si sono affermati i migliori prodotti della tradizione gastronomica locale, come il Parmigiano-Reggiano, il prosciutto di Parma, il culatello di Zibello, la coppa, la

pancetta e il salame piacentini, oltre ai tanti vini bianchi e rossi Doc come ad esempio il rinomato Gutturnio. Andiamo allora a visitare alcune di queste magnificenze storiche e architettoniche che oggi sono anche raccolte in un'Associazione dei Castelli del Ducato che ne protegge le bellezze e ne prolunga il mito, anche attraverso enogastronomia e ospitalità ([www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it)).

### Due rocche tra le viti

Tra i colli dell'Appennino che si allungano a sud del centro di Piacenza, tra verdi declivi che sono la patria prediletta delle viti autoctone che servono per la produzione di amatissimi vini Doc, come la Bonarda, il Gutturnio e l'Ortrugo, svettano – è davvero il caso di dirlo vista la loro posizione geografica – due rocche davvero affascinanti. La prima è il medievale **Castello di Gropparello**: venne eretto a partire dall'VIII secolo su un picco di rocce che sovrasta un orrido di quasi cento metri di altezza sul cui fondo scorre il torrente Vezeno. Contraddistinto da una pianta irregolare, magnifico esempio dell'arte della fortificazione, fu per secoli assolutamente inespugnabile. Oggi invece appartiene all'antica famiglia dei Gibelli ed è visitabile (info: [www.castellodigropparello.it](http://www.castellodigropparello.it)) per ammirare dall'interno della roccaforte la doppia cinta muraria merlata, il cortile, le torri, il torrione d'ingresso con doppio ponte levatoio, il mastio forti-



ficato e i camminamenti di ronda scavati nella roccia. In più, nel bosco circostante è stato aperto il "Parco delle Fiabe", attrazione dedicata ai bambini per fare loro scoprire le suggestioni antiche della storia del castello.

Domina invece le più basse colline circostanti e un ampio tratto del fiume Arda, la Rocca Viscontea di **Castell'Arquato**. Famoso per le sue alte torri, il castello, tutto realizzato in laterizio a partire dal 1342, comprende due parti fortificate diverse e collegate tra loro. Sovrasta l'intero complesso, tutto visitabile ma solo su prenotazione (info: tel. 0523.803215), il mastio, un tempo isolato, che dal punto di vista architettonico è il perno sia della difesa urbana che del sistema di sorveglianza dell'intera vallata.

Nel borgo medievale poi è da vedere anche il **Palazzo del Duca**: costruito nel

**Il Castello di Scipione è stato costruito nell'XI secolo dai Marchesi Palladino, a pochi passi da Salsomaggiore Terme (credits [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it))**



**A spasso tra i curatissimi giardini del Castello di Castelnuovo Fogliani, eretto a pochi chilometri da Piacenza (credits [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it))**





Sopra, luogo dove nel 614 d.c. venne fondata l'Abbazia di San Colombano, centro culturale per tanti secoli, Bobbio ospita anche il Castello Malaspina Dal Verme. Sotto, animato spesso da eventi, banchetti e matrimoni, il Castello di Felino è molto antico poiché venne eretto nell'890 d.c. (credits [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it))

1292 da Alberto Scoto come Palazzo di Giustizia, deve la sua denominazione al fatto che fu, nella prima metà del Seicento, la residenza dei duchi Sforza. Al di sotto del Palazzo si trovano le Fontane del Duca con otto bocche in bronzo a forma di testa di animale. Di fianco alle cannelle c'era una lavatoio dove le donne potevano fare il bagno ai bambini e fare il bucato, mentre era proibito portare gli animali ad abbeverarsi per non deturpare la purezza dell'acqua. E la purezza dei salumi in questo territorio piacentino è invece da

sempre certificata: ed ecco perché, proprio a Castell'Arquato si può visitare la Bottega del Salumificio La Rocca (info: tel. 0523.805139) per acquistare e degustare i salumi tipici Dop come la Coppa piacentina, il salame Principe e la pancetta Castellana. Sempre nel borgo visconteo infine si può godere l'ospitalità di una residenza di charme: è l'**Hotel Leon d'Oro** ([www.leondorocastellarquato.it](http://www.leondorocastellarquato.it)) elegante struttura ricavata in una palazzina liberty finemente restaurata.

### Quei manieri sul Po

Si trovano invece nella "bassa" parmigiana, ovvero in quella parte del territorio parmense che si affaccia verso il corso del fiume Po, due borghi storici che legano il loro nome a quello di due fortezze dalla storia unica e inimitabile: sono Colorno con la sua Reggia e Fontanellato con la Rocca Sanvitale. Complessa e monumentale struttura architettonica, con oltre quattrocento sale, corti e abbracciata dal torrente Parma, dalla piazza omonima e dal meraviglioso giardino alla francese, la **Reggia di Colorno** fu edificata nel 1337 come rocca per difendere l'Oltrepò. Appartenne alle famiglie dei Correggio e dei Terzi e fra il XVI e il XVII secolo



fu ristrutturata da Barbara Sanseverino che la trasformò in un elegante palazzo e ne fece la sede di una raffinata corte e di una prestigiosa raccolta di dipinti di Tiziano, Correggio, Mantegna e Raffaello. Oggi le parti più affascinanti da vedere durante la visita (info: tel. 0521.312545) sono gli appartamenti del Duca e della Duchessa, la Sala Grande, la neoclassica Cappella di San Liborio, con le tele di celebri artisti e l'Osservatorio Astronomico. Ancora più antica è poi la storia della **Rocca Sanvitale di Fontanellato** che oggi si erge, incantevole, al centro del borgo, circondata dall'ampio fossato pieno d'acqua. È infatti nel 1124 che viene eretto il primo nucleo fortificato di quella che sarà poi il castello successivo, completato nel XIV secolo con il mastio e le altre torri. Oggi la struttura, che è di proprietà del comune, è visitabile (info: tel. 0521.829055), soprattutto per ammirarne i tesori artistici che contiene. A partire da uno dei capolavori della pittura manierista italiana, ovvero la saletta dipinta dal Parmigianino nel 1524 con la storia del "Mito di Diana e Atteone", tratta dalle Metamorfosi di Ovidio. All'interno della rocca si trova, in stato di conservazione pressoché intatto, poi l'appartamento nobile dei Sanvitale, mentre nella "Sala di Maria Luigia" si ammira la

scultura di Antonio Canova "La mano con fior al polso".

Lasciati alle spalle i tesori artistici delle rocche della "bassa" non si può non andare alla ricerca del più prezioso tesoro gastronomico del territorio: è il famoso Culatello di Zibello, salume che è uno dei prodotti Dop più famosi di tutta l'Emilia-Romagna. A proposito di Culatello, tappa obbligatoria è l'**Antica Corte Pallavicina** a Polesine Parmense, regno del mangiar bene di Massimo Spigaroli, chef una stella Michelin, e del fratello Luciano. Qui, in una cantina del 1300, lasciano riposare i salumi prodotti appositamente per loro il Principe Carlo d'Inghilterra, Giorgio Armani e Alain Ducasse ([www.anticacortepallavicinarelais.it](http://www.anticacortepallavicinarelais.it)). Mentre nel centro della città emiliana si è sicuri di trovare il Culatello alla **Prosciutteria Noi da Parma** in via Farini 9/c (tel. 0521.234188), dove è in vendita insieme ai dolcissimi prosciutti crudi o al molto apprezzato salame "strolghino", legato sempre alla lavorazione del culatello. Per un riposo d'élite a pancia piena invece, sempre nel cuore di Parma, direttamente affacciato sulla Piazza del Duomo, c'è il **Palazzo della Rosa Prati**, residenza d'epoca ricavata in un edificio risalente al 1222 con 7 suite e 7 appartamenti ([www.palazzodallarosapрати.it](http://www.palazzodallarosapрати.it)).

Storica sede di una raffinata corte rinascimentale, la Reggia di Colorno ospita ancora oggi tele di celebri artisti, come Tiziano e Raffaello







Il complesso del Castello di Agazzano è composto da due strutture e un ampio giardino-parco a terrazza che si affaccia sulla val Luretta, a 20 km da Piacenza (credits [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it))

### Lungo la Val Trebbia

Si ritorna invece nel piacentino, ma poi ci si allontana dalla città imboccando la verde e affascinante Val Trebbia, per trovare altre due rocche davvero speciali. La prima è il **Castello di Rivalta**, una davvero sontuosa residenza signorile, circondata da un magnifico parco e da un piccolo e delizioso borgo restaurato, il tutto a un passo dal fiume Trebbia. Citato in documenti già a partire dal 1048, il maniero nel XIV secolo entra nel dominio dei conti Landi, che ancora oggi ne mantengono la proprietà con il ramo Zanardi Landi, residente proprio nella rocca stessa ([www.castellodirivalta.it](http://www.castellodirivalta.it)). Entrare oggi nel loro castello allora vuol dire visitarne il salone d'onore, la sala da pranzo, la cucina, le cantine, le prigioni, le camere da letto, la torre, la sala delle armi, la galleria, la sala del biliardo e il curioso "Museo del costume militare". Il tutto ovviamente

spesando di non avvistare il fantasma medievale di Bianchina, defunta ma dispettosa moglie del conte Obizzo Landi che a causa della sua bellezza fece perdere la testa anche al Duca di Milano Galeazzo Visconti. Attorno alla rocca, si affaccia sul Trebbia anche il borgo restaurato, del quale fa parte la Chiesa di San Martino: risalente al Mille ma ricostruita più volte, ospita diverse decorazioni pittoriche e sculture. Completa il tutto infine la presenza di un'offerta d'accoglienza di qualità. È la **Residenza Torre di San Martino** ([www.torredisanmartino.it](http://www.torredisanmartino.it)), piccolo relais cinto dalle mura di Rivalta che offre ospitalità di classe ed anche servizi meeting. Risalendo poi ancora per qualche chilometro il corso del Trebbia, si incontra una cittadina dalla storia unica e millenaria, Bobbio. Qui infatti, nel 614, venne fondata l'**Abbazia di San Colombano**, uno dei centri religiosi e culturali più importanti del nord Italia per numerosi secoli. Oggi una visita al borgo prevede quindi proprio la scoperta dell'antico centro abbaziale, dell'ancor più antico Ponte Gobbo, eretto dai Romani sul Trebbia, e infine del suo castello. Ovviamente un luogo così unico non può non avere una rocca: a Bobbio infatti si trova, eretto a partire dal 1219 e più volte rimaneggiato, il **Castello Malaspina Dal Verme**, struttura fortificata costituita da più corpi di fabbrica racchiusi entro una cinta mura-

Il primo nucleo della Rocca Sanvitale di Fontanellato risale addirittura al 1124 (credits [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it))



ria in pietra. Quello che nacque però come un austero maniero di “montagna” e di confine, venne trasformato poi in un elegante dimora proprio dai conti Dal Verme intorno al 1545. Oggi la sua visita (info: tel. 0523.936500), prevede tra le altre cose il passaggio nella cosiddetta “Sala delle Marine” e nel Salone delle Armi. Non invece quello al famigerato “pozzo dei coltelli”: posto secondo la leggenda nei sotterranei della torre circolare di sud-est, oggi riempito e chiuso, sarebbe stato una fossa rivestita da numerosissime lame affilate e sporgenti orizzontalmente nella quale venivano gettati i nemici. Meglio non pensarci, anzi berci su: magari con i pregiati vini locali prodotti dall'azienda Vinicola “Marchese Malaspina” ([www.marchesemalaspina.it](http://www.marchesemalaspina.it)): situata nella conca collinare di Bobbio, con vitigni del territorio produce dal 1772 etichette di qualità come l'Ortrugo Doc e la Bonarda Doc.

### Tra natura e terme

Dall'Appennino piacentino a quello parmense il passo non è brevissimo – perché bisogna scendere a valle col Trebbia fino al Po e poi risalire verso i passi che conducono in Liguria – ma è sicuramente affascinante da fare. Anche perché è in quest'altra zona collinare e di montagna che si scoprono altre due rocche uniche al mondo. Si parte con il **Castello di Scipione** che è uno dei più antichi della regione, essendo stato costruito nell'XI secolo dai Marchesi Pallavicino, anche se forse poco conosciuto, pur trovandosi a pochi passi dalla nota cittadina di Salsomaggiore Terme. Ancora abitato dai diretti discendenti della stessa famiglia, il maniero si innalza sulle colline di grande valore paesaggistico che dominano il Parco Fluviale Regionale dello Stirone, ed è circondato da un minuscolo ma suggestivo borgo medievale. Nato come struttura militare all'interno di un sistema difensivo più ampio, per volere del Sacro Romano Impero, ebbe nel Medioevo una grande importanza per la sua posizione strategica a difesa dei numerosi pozzi per l'estrazione del sale, di cui i Marchesi Pallavicino erano i maggiori produttori e i più potenti arbitri del mercato. Scoprire i segreti di questa antica famiglia è possibile allora anche visitando (info:

discipione.it) il castello, nelle cui sale si possono ammirare numerose opere del Seicento, dagli affreschi ai soffitti lignei a cassettoni e all'elegante loggiato che si affaccia sul paesaggio collinare tutto attorno. Per soggiornare in zona, godendo dell'ospitalità tipica emiliana, in un contesto alla belle époque, oltre che a due passi delle Terme nel centro di Salsomaggiore, c'è il Grand Hotel Albergo Regina ([www.ghregina.it](http://www.ghregina.it)), inaugurato nel 1911 e testimone aggiornato dell'epoca liberty. Veramente spettacolare è invece il colpo d'occhio che si apre arrivando a Bardi e scorgendo l'omonima Fortezza, arroccata da più di mille anni sopra uno sperone di roccia di diaspro rosso, alla confluenza dei torrenti Ceno e Noveglia.

Considerata dagli storici uno dei massimi esempi di architettura militare in Emilia Romagna, la **Fortezza di Bardi** nacque ben prima dell'anno Mille, come rocca dei Longobardi, dai quali deriva il suo nome, ma appartenne dalla metà del Duecento, e per oltre quattro secoli, ai principi rinascimentali Landi. Anche se trasformata, verso la fine del Cinquecento, in confortevole dimora patrizia, la Fortezza è ben diversa dagli altri castelli del Ducato e rende davvero l'idea di un medioevo guerriero e cavalleresco. Ancora oggi infatti, visitandola (info: tel. 0525.733066), tutti da ammirare sono i camminamenti di ronda, le torri, la piazza d'armi, il cortile d'onore porticato, il pozzo, la ghiacciaia, i granai, le prigioni, le sale di tortura e il recentemente restaurato Bastione di Artiglieria. Gli ex quartieri dei soldati ospitano infine un curioso Museo della “Civiltà Valligiana”. E per chi fosse curioso dei sapori forti dell'Appennino Emiliano, poco lontano dal borgo l'**Azienda Agricola Biologica Brugnoli** ([www.aziendabrugnoli.it](http://www.aziendabrugnoli.it)) alleva allo stato brado e vende i salumi ricavati dal prelibato “maiale nero di Bardi”. ■

**Adagiata sulle prime colline dell'Appennino, la Rocca di Sala Baganza oggi ospita anche un Museo del Vino (credits [www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it))**